



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

n. 2039

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 07/01/2008, ricevuta il 15/01/2008, nonché la successiva integrazione, pervenuta il 23/12/2008, con la quale l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Bologna e la Parrocchia di San Martino di Castagnolo Minore, enti proprietari, hanno chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, espresso con note prott. n. 3414 del 06/03/2008, pervenuta in data 10/03/2008, e n. 6170 del 23/04/2009, pervenuta in data 24/04/2009;

Ritenuto che l'immobile

denominato

Chiesa e Canonica di San Martino in Castagnolino e pertinenze

Regione

EMILIA-ROMAGNA

Provincia di

BOLOGNA





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Comune di BENTIVOGLIO
Località Castagnolo Minore
Sito in Via Castagnolino
Numero civico 13, 15, 17

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al foglio 51, particelle A, 66, 112 e 2 parte, delimitata dal prolungamento in linea retta verso nord e verso sud della linea di confine tra la particella 2 e la particella 11, sino al congiungimento con il confine nord ed il confine sud della stessa particella 2; confinante con gli immobili distinti al foglio 51, particelle 2 parte (est), 79, 9, 120, 12 e con l'area pubblica denominata Via Castagnolino, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa e Canonica di San Martino in Castagnolino e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Bentivoglio.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 30/09/2009

IL DIRETTORE REGIONALE

(arch. Carla Di Francesco)

TC/PFR
C
h





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione **Chiesa e Canonica di San Martino in Castagnolino e pertinenze**
Regione **EMILIA-ROMAGNA**
Provincia **BOLOGNA**
Comune **BENTIVOGLIO**
Località **Castagnolo Minore**
Cap **40010**
Sito in **Via Castagnolino**
Numero civico **13, 15, 17**
N.C.T./N.C.E.U. **Foglio 51 particelle A, 66, 112, 2 parte**



TC/PFR
[Handwritten signature]



Fatto: Il DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

[Handwritten signature]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa e Canonica di San Martino in Castagnolino e pertinenze
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	BENTIVOGLIO
Località	Castagnolo Minore
Cap	40010
Sito in	Via Castagnolino
Numero civico	13, 15, 17
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 51 particelle A, 66, 112, 2 parte

Relazione Storico-Artistica

Il complesso parrocchiale in località Castagnolo Minore o Castagnolino nel Comune di Bentivoglio consta della chiesa dedicata a San Martino con annesso campanile (part. A), della canonica addossata alla zona absidale dell'edificio sacro (part. 66) e di un fabbricato di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero dell'Archidiocesi di Bologna (part. 112).

Il prospetto della chiesa di San Martino presenta la porzione centrale delimitata da due fasce verticali, che si dipartono dal basamento leggermente sporgente, e da una di cornice di coronamento, di colore contrastante rispetto al paramento murario. Al centro il portale, cui si accede da tre gradini, delimitato da una semplice incorniciatura e sormontato da un architrave sorretto da mensole. Al di sopra un finestrone rettangolare; il fronte termina, in asse, con un timpano triangolare. I due corpi laterali, raccordati a quello centrale da un profilo superiore a vela, sono serrati da lesene sormontate da un vaso e collegate, ad un terzo dell'altezza, alle fasce mediane da una sottile cornice modanata.

L'interno della chiesa, riccamente decorato, si conclude con l'abside (su cui si apre anche l'ampia cappella feriale) ed è coperto da volta a botte con cappelle laterali.

Il campanile, ottocentesco, è caratterizzato nella parte superiore da una cuspide slanciata, poggiante su un breve tamburo con aperture ad oculo, che conclude la sottostante torre campanaria delimitata da quattro fasce laterali, con la cella che prende luce da finestre ad arco a tutto sesto su ogni lato.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Attorno alla porzione posteriore del fabbricato della chiesa si sviluppa l'articolato impianto planimetrico dell'edificio destinato a canonica, a due piani fuori terra, in muratura di mattoni intonacata, con fronti scanditi dal ritmo delle aperture rettangolari.

Il fabbricato a nord-est della zona absidale del blocco parrocchiale, a pianta rettangolare e a due piani fuori terra, consta di una porzione adibita a stalla-fienile. Modifiche e rimaneggiamenti sono intervenuti nel corso degli anni per fronteggiare il degrado: tra questi, il tamponamento di alcune finestre ed il grossolano *trompe l'oeil* degli scuri sull'unico prospetto intonacato, rivolto verso l'abside della chiesa e la casa canonica, mentre gli altri fronti sono in muratura di mattoni con tracce d'intonaco.

La chiesa, documentata dal X secolo, fu costruita nel punto più elevato del "*Fundus Castaniolus*", ricordato in alcune pergamene dei secoli X e XII; era, inizialmente, di modeste dimensioni, ma dotata di beneficio; agli inizi del XIII secolo diventa chiesa "*cum cura animarum*". Sul finire del XIII secolo ne divenne giuspatrona la nobile famiglia dei Mezzavacca, proprietaria di molte terre, fra cui anche Castagnolo Minore. L'edificio sacro, oltre ad essere dotato di un piccolo campanile, definito una "*colombara*", abbattuto nel 1831 per costruire, nella stessa posizione, quello attuale, presentava in adiacenza, orientato a mezzogiorno, un piccolo cimitero, com'era consuetudine fino all'editto napoleonico di "Saint Cloud" del 12 giugno 1804, esteso all'Italia nel settembre del 1806 (il camposanto è eliminato nel 1822).

La furiosa tempesta che si abbatté nel giugno del 1454 su molti paesi del bolognese aggravò la già precaria situazione statica della chiesa che fu ricostruita grazie a Battista e Bartolomeo Mezzavacca, con l'appoggio dei padri olivetani di San Michele in Bosco, come si poteva leggere in un'iscrizione sulla facciata visibile fino al 1675 circa, "*ius monasterii XIV iunii 1474*", sormontata dallo stemma dell'ordine, un ramo d'olivo poggiante su tre colli.

In una mappa del 1582 la chiesa appare molto piccola, con due finestre laterali, il portale d'ingresso sormontato da un dipinto murale raffigurante San Martino e da un oculo centrale, mentre sul lato nord si trovava una casa parrocchiale. All'interno, uno degli altari era ornato da un dipinto raffigurante la *Madonna con i SS. Martino e Giovanni Battista, il cardinale Bartolomeo e la Beata Paola Mezzavacca*: l'opera rimane nella chiesa sino alla fine del XVIII secolo, quando è acquistata dalle monache del convento bolognese del Corpus Domini, dove sono tuttora conservati i resti della beata, monaca della famiglia, tanto legata alle vicende dell'edificio sacro.

La chiesa, di lunghezza non superiore ai venti metri e fornita di tre altari, a quanto riporta il rettore Boschi in occasione della visita pastorale del 1634, intorno alla metà del XVIII secolo viene decorata nella zona presbiteriale da Francesco Orlandi, ma l'abbattimento del campanile nel 1831 arreca danni ai dipinti del coro, che vengono restaurati da Gaetano Caponeri (1763-1833) e dal suo collaboratore Camillo Mattioli. In considerazione del buon risultato ottenuto, il



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

rettore Grassi affida al maestro, abilissimo nell'ornato architettonico (se ne conservano opere a Palazzo Hercolani e nel Palazzo Arcivescovile di Bologna). In quegli stessi anni viene aperta la finestra sulla facciata della chiesa. Altri lavori consistenti vengono realizzati nel 1925, quando è messo in opera il nuovo pavimento e nel 1940, quando si restaura il prospetto in occasione della visita pastorale.

Il complesso architettonico costituito dalla chiesa, dalla sobria facciata, e dall'annessa canonica presenta interesse storico-artistico, anche per l'equilibrato inserimento ambientale. Il fabbricato pertinenziale, identificato catastalmente al mappale 112, insiste sulla stessa area sulla quale sorgono la chiesa e la canonica e, seppur modesto per tecniche costruttive e materiali impiegati, deve essere compreso all'interno del perimetro della tutela come testimonianza storica e architettonica della morfologia dell'originario complesso ecclesiale rurale, come risulta dall'esame dei disegni e delle mappe catastali dei secoli XVIII e XIX.

Redatto da:

dott.ssa Daniela Sinigalliesi

Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna: *dott. Paolo Frabboni*

A cura di: *dott. Tommaso Castaldi*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE

(*arch. Carla Di Francesco*)



TC/PFR